l'Unità lo Sport

Heidi ora è Andreas ma chiede i danni al doping di stato

Heidi Krieger ha conquistato nel 1986, con la maglia della Germania Est, il titolo di campionessa europea di getto del peso. Ora, col nome di Andreas, dopo aver cambiato sesso, ha denunciato gli ex allenatore e medico per averle somministrato anabolizzanti che l'hanno portata alla trasformazione del suo corpo femminile prima ancora dell'intervento chirurgico. Heidi-Andreas denuncia di essere stata cresciuta fra i 16 e 17 anni d'età con dosi da cavallo di ormoni maschili che le hanno indotto mutazioni genetiche che l'hanno costretta a cambiare sesso. (*Ansa*).

Giochi di Nagano Giunta in Giappone la fiaccola olimpica

Custodita in uno speciale contenitore, più un secondo di riserva, la fiamma olimpica proveniente da Atene è atterrata ieri in Giappone, dove a partire dal 7 febbraio prossimo e fino al 22 di quel mese sono in programma i Giochi Invernali di Nagano '98. A partire da sabato e fino al 6 gennaio il fuoco olimpico arderà in una caldaia esposta a Tokio. Quindi sarà usato per accendere la prima torcia che darà il via a una mega-staffetta di settemila tedofori attraverso tutte e 47 le province del Giappone. L'ultima a riceverla, il giorno dell'inaugurazione, sarà Midori Ito, argento nel pattinaggio artistico su ghiaccio ad Albertville '92.

Olanda, Kluivert Per accusa di stupro rischia il mondiale '98

Non sono finiti i guai giudiziari di Patrick Kluivert. In Olanda sono state riaperte le indagini per le accuse di stupro rivolte nel maggio scorso al calciatore e si potrebbe arrivare a un processo. La decisione del tribunale di Amsterdam sarà presa il 26 gennaio, intanto l'allenatore della nazionale olandese, Guus Hiddink, ha detto che «se le udienze dovessero coincidere con i prossimi mondiali di Francia, Kluivert verrebbe lasciato a casa». In luglio, il milanista era stato prosciolto in istruttoria per mancanza di prove dall'accusa rivoltagli da una ragazza conosciuta in discoteca e che ha presentato ricorso. (*Ansa*).

Addio di Klinsmann «Boskov con me sempre bugiardo»

Amaro l'addio quello di Jurgen Klinsmann che ha lasciato la Sampdoria dopo un'ultima visita al campo di allenamento di Bogliasco per salutare i compagni ma c' era solo Salsano. Il tedesco ha spiegato che la scelta di lasciare la Samp è stata obbligata dall'atteggiamento dell'allenatore Boskov: «Col tecnico non c'è mai stato feeling. Leggevo di me cose che non mi diceva e altre diverse, come quando aveva assicurato di mettermi in campo con l'Inter. Non sono abituato a queste bugie. Comunque la Samp andrà in Uefa, e io, col Tottenham giocherò titolare». (*Ansa*).

Il successo dell'Udinese Un segreto di famiglia

Le immagini del colpo di testa con cui Oliver Bierhoff ha punito la capolista Inter hanno fatto il giro del mondo portando sotto gli occhi di tutti la compagine bianconera. Un gioco arioso, aggressivo e piacevole, alcune individualità di spicco, un ottimo allenatore: sono questi i pregi che unanimemente vengono riconosciuti alla squadra friulana. Ma dietro c'è un'intera organizzazione che, in tre stagioni (vale a dire dall'arrivo a Udine di Alberto Zaccheroni), ha contribuito a creare una nuova realtà del campionato italiano. A costruire il «modello Udinese» è stata la famiglia Pozzo. Al vertice della società c'è il patron Giampaolo il quale non riveste cariche direttive ufficiali, ma tiene il timone dell'Udinese. In mezzo, tuttavia, c'è anche il figlio Gino, procuratore unico con poteri di firma. Per non parlare dell'anima femminile dell'Udinese, «lady» Giuliana, moglie del patron. Il segreto di questa società? Essere diventata una «grande» mantenendo la sua anima a conduzione familiare.
È Gino Pozzo a spiegare le caratteristiche di questa Udinese. «Il vertice è ristretto - attacca il figlio del patron, laureatosi in marketing alla Columbia University di New York - e agile. Nel calcio è fondamentale la relazione tra società e osservatori ed è importantissimo prendere rapidamente le decisioni. Ma è basilare, per noi, anche la catena degli osservatori. L'Udinese ne ha dieci in Italia e altrettanti nel mondo i quali agiscono secondo pertinenza a zone di influenza.

Moto. Il campione della 125 sta per passare nella classe superiore. «Sensazioni bellissime»

Valentino: «La 250? Una vera libidine... »

DALL'INVIATO

TAVULLIA. Valentino Rossi mostra i muscoli. O meglio, cerca di predisporre al meglio il fisico in vista della nuova avventura nelle 250, sicuramente più impegnativa e gravosa rispetto a quelle della cilindrata minore. Per questo il campione del mondo di Tavullia trascorre il fine d'anno fra esercitazioni (accompagnate da rovinose cadute) con moto da cross e training in palestra. In attesa di partire per la California per altri allenamenti, stavolta coi celebrati campioni del motocross. È un Valentino Rossi un po' diverso dal solito, più serioso, quello che chiude l'anno forse più bello della sua ancor breve carriera.

Partiamo dalla recente caduta dalla moto da cross...

«D'inverno mi piace andare a fare qualche allenamento in una cava di breccia dismessa a San Giovanni in Marignano a pochi chilometri da Tavullia. Sono esercitazioni che servono a potenziare la muscolatura. E io ho bisogno di aumentare la massa muscolare visto che le 250 sono moto molto più pesanti delle 125 e hanno velocità doppia, per cui le sollecitazioni alle braccia in frenata sono notevolissime. Però ad un certo punto dell'allenamento sono volato via e nella caduta ho battuto il petto poi il basso ventre contro il manubrio. Per fortuna all'ospedale di Pesaro non hanno riscontrato fratture. Tutto a posto. Tranquille ragazze, anche al basso ventre».

Dal cross alla palestra: è un inverno impegnativo...

«A dire il vero è stato impegnativo anche l'autunno. Dopo la vittoria del mondiale ho trascorso due mesi come un golobe trotter fra premiazioni, feste, celebrazioni, esibizioni e altro ancora. Per fortuna riesco aspesso a tornare a Tavullia e alla semplicità della vita di paese».

Nessuna vacanza natalizia?

«Come no. Bisogna trovare un giusto equilibrio fra dovere e piacere. Farò Natale a Tavullia coi miei parenti. Poi il 26 dicembre partirò con la mia compagnia per una settimana bianca sulle Alpi lombarde».

È la stessa compagnia delle corse con l'Ape?

«Ovvio. Ma l'Ape adesso è chiusa in garage. Troppo freddo. La rispolvereremo a primavera. Continueremo a far le corse da Tavullia fino giù al mare. Che divertimento! Ora però, con la patente, si viaggia in auto.

A gennaio ricomincia la preparazione. Stavolta al caldo...

«Vero. Quest'inverno ho fatto nuove amicizie. A Genova nel corso di una serie di esibizioni ho conosciuto alcuni campioni americani di motocross. M'hanno invitato in California per una decina di giorni di allenamenti. Con le moto da cross il mio fisico s'irrobustirà».

Poi il 18 gennaio in Spagna i test, quelli veri, con l'Aprilia 250...

«Gran moto. L'ho già detto: mi fa provare sensazioni meravigliose. Gioia e piacere fisico in un mix incredibile. È una moto libidinosa... ».

Con questa moto libidinosa cosa si aspetta dal prossimo mondiale?

«Dovrò fare esperienza, dunque imparare. Senza fretta Poi mi piacerebbe ripetere i risultati ottenuti nella stagione del debutto nella 125: due volte sul podio più una vittoria».

Gli avversari più temibili?

«Tutti. Sono al debutto in questa classe impegnativa, non posso pensare d'esser migliore di questo o quello. Favoriti sono i miei amici giapponesi. Spero di batterne qualcuno per poi prenderlo in giro».

In che lingua scherzerà?

«Nel mio inglese pesaresizzato. Ma a forza di stare insieme a loro ho imparato diverse frasi in giapponese. Non scherzo».

Valentino Rossi frequenta ancora il Bar Sport di Tavullia?

«Come no. Quando sono a casa ci passo ore e ore con gli amici. Organizziamo furibonde sfide coi videogiochi. Ovviamente il preferito è quello dei rally. Insomma anche coi video si corre sempre».

Corre anche con le donne?

«Domanda indiscreta. Rispondo: no. Non cambio».

Dunque c'è sempre Elian?

«È spesso con me. Ma fa parte del giro di amici».

Walter Guagneli

Dura 3 giri il collaudo della nuova Ferrari '98

La Ferrari '98 ha fatto la sua comparsa ieri sulla pista di Fiorano. Michael Schumacher ha cominciato a girare verso le 9 anticipando l'arrivo dei tifosi. La vettura, ancora di colore scuro carbonio al grezzo, è stata in pista solo pochi minuti: al secondo giro si è fermata, ha percorso una trentina di metri con le ruote bloccate, ed è stata riportata ai box. Un guasto al sistema elettronico del nuovo cambio longitudinale ha comportato l'innesto del sistema di autoprotezione e quindi il bloccaggio delle ruote. La Ferrari per la prima uscita non ha montato le gomme scolpite imposte dal nuovo regolamento ma le slick. I test - dopo la presentazione del 7 gennaio - riprenderanno dal 12 al 16 a Barcellona. Ma intanto la Ferrari ha comunicato che Luca Badoer sarà il collaudatore '98.

Valentino Rossi Nacarino/Reuters

Il tecnico della Juventus è ottimista

Lippi: «Un anno positivo Contro l'Inter alla pari»

TORINO. Una lunga e gentile chiacchierata. Di quelle che non guastano l'umore a nessuno e fanno sognare un Natale più bello. Marcello Lippi fa un bilancio e si lascia andare a confessioni sincere, persino obiettive.

«È stato un anno bellissimo, perfino superiore alle aspettative. Per me e per la Juve che ha conquistato lo scudetto, vinto la Supercoppa europea e perso solo due partite in campionato. L'unico dispiacere è legato alla Champion's League, la finale di Monaco. Pazienza». Al tecnico bianconero, a Viareggio in vacanza, piace, però, ricordare e sperare che tanti momenti positivi si possano ripetere: «La squadra ha cambiato caratteristiche in maniera netta, però è anche vero che ci abbiamo dato dentro per individuare le soluzioni migliori e alla fine i risultati sono venuti. L'aspetto importante è che non sono mai mancate le prerogative di gruppo, cioè coesione e determinazione».

Poi i ricordi, i paragoni con i primi tempi: «Ma c'è dell'altro: la consistenza della difesa e la competitività dell'attacco»: Inzaghi e Del Piero, appunto. «Era ovvio che subito non potessero dare il massimo, ma poco alla volta si sono integrati e adesso sono fortissimi. Del Piero è maturato e cosa stupisce è che abbia raggiunto certi livelli già a 23 anni». Quanto al Pallone d'Oro: «Si tratta davvero di un verdetto incredibile che si commenta da solo».

Guardando avanti, Lippi cambia il tono della voce: «Alla ripresa del campionato ci aspetta l'Inter e non nego che affrontare i nerazzurri con un solo punto di svantaggio sia diverso rispetto ad averli davanti di quattro o cinque perché in caso di sconfitta resta più o meno tutto come prima. Paura? Rispetto Simoni e il gruppo nerazzurro, però noi abbiamo sempre pensato di potercela giocare alla pari». Ronaldo è avvisato.

Francesca Stasi

La ciclista Pezzo ha vinto la World Cup '97

Troppi ormoni per Paola positiva in mountain bike

ROMA. L'olimpionica di mountainbike Paola Pezzo è risultata positiva ad un controllo antidoping del 6 settembre scorso. La sostanza dopante è il nandrolone, ormone anabolizzante. L'azzurra è stata «pescata» al controllo successivo alla gara di Annecy (Francia), penultima prova della Coppa del mondo di mountain-bike, competizione peraltro dominata dalla Pezzo. La positività avrebbe, comunque, degli aspetti controversi: una settimana prima e due settimane dopo quel controllo la stessa atleta era stata sottoposta ad altri controlli risultati negativi. Sempre per nandrolone risultarono positivi, e furono quindi squalificati, tre azzurri ai mondiali su pista di Gand (Belgio) nel 1988. Paola Pezzo, ad Atlanta 1996, vinse l'oro olimpico con una gara di rimonta che l'ha lanciata tra le atlete straniere più popolari negli Stati Uniti. Da allora l'atleta nata a Boscochiesanuova (Verona) l'8 gennaio del 1969, è stata l'indiscussa n.1 e non soltanto per l'immagine di campionessa vittoriosa che si apre il body azzurro per combattere l'afa durante la corsa e che fa il giro del mondo.

Ex sciatrice di fondo, Pezzo passa alla mountain bike con Paolo Rosola, sprinter ai tempi di Moser e Saronni, nel '90 e questi diventa il suo preparatore. Nel '92 entra nella squadra di Gary Fisher, «inventore» e maggior produttore mondiale di mountain bike. Nel '93 e '94 vince rispettivamente il Mondiale e l'Europeo di cross-country. Nel '95 vince tre gare di Coppa del mondo ed è terza nella classifica finale. Nel '96 l'oro olimpico di Atlanta e quello europeo a Bassano del Grappa. Nel '97 si aggiudica la Coppa e i Mondiali. Lei, Paola Pezzo, ora «è distrutta dalla diffusione della notizia», e il suo allenatore Rosola non esclude che possa «abbandonare il ciclismo» se non riuscirà a dimostrare la sua innocenza. «La notizia della positività doveva rimanere top secret fino al 2 gennaio», dice Paolo Rosola. Per quel giorno dovrebbe esserci l'audizione della Pezzo presso la procura antidoping del Coni, anche se l'appuntamento ufficiale non è stato fissato. «Finché la notizia della positività è rimasta in federazione, tutto è andato bene - dice Rosola - Ora all'improvviso esce, prima ancora che ci sia data la possibilità di difenderci. Paola vive un incubo da tre mesi, da quando ha saputo della positività; dentro di sé sa di non essere lei la dopata, ma non gli è concessa la possibilità di difendersi. A chi ha diffuso la notizia prima di concedere questo diritto, dico che dovrebbe avere il coraggio di presentarsi davanti a noi». Rosola definisce la vicenda assurda. «Paola era stata controllata il 30 agosto ad Hoffalizen, in Belgio, in Coppa del Mondo. Era risultata negativa. Poi, ad Annecy le bastava un piazzamento per vincere la Coppa: se era sporca, vincere sarebbe stato da pazzi, perché significava controllo automatico. Ha vinto, ed è risultata positiva: poi ha vinto i Mondiali in Svizzera, e lì era negativa. Da impazzire». «Andremo fino in fondo - prosegue Rosola - Se necessario, ricorreremo anche alla giustizia ordinaria. Paola è a casa distrutta, mi è scoppiata a piangere al telefono e poi ha staccato la spina. Sono tre mesi che conviviamo con questa brutta storia, ora ci rovina il Natale».

Napoli in crisi Giù i prezzi ma Bagni spera

In tribuna con 30 mila lire e prezzi più che dimezzati per i biglietti degli altri settori. È l'ultima idea del Napoli per riaccendere l' entusiasmo attorno alla squadra, ultima in classifica, che il 4 gennaio ospiterà il Milan ma che crede ancora nella possibilità di riscatto e confida nell'«affetto» della tifoseria gran parte della quale è tuttavia compatta contro la gestione Ferlaino e ne chiede le dimissioni. Da parte sua il responsabile del settore tecnico, Salvatore Bagni, ha annunciato che contro il Milan siederà in panchina accanto all'allenatore Galeone: «Lo faccio un po' per scaramanzia, un po' per la speranza di trasferire la mia carica ai ragazzi».

L'estemporaneo omaggio, senza Baggio, della squadra al cardinal Biffi

Bologna culla di religioni tra curva e curia

FRANCESCO ZUCCHINI

NEL BEL MEZZO di un gelido inverno anche il Bologna va a farsi benedire. Dal cardinale Giacomo Biffi. Qualcuno lo suggeriva da tempo, pensando alle sconfitte, alcune incredibili, e agli infortuni in serie (uomini contati per la gara col Brescia, il 4 gennaio). Poi è arrivata la vittoria col Lecce, seguita dal pareggio a San Siro col Milan, ed ecco che la missione in Curia a qualcuno è sembrata addirittura superflua: neanche a farlo apposta, all'appello sono mancati Baggio e Andersson, cioé mezzo attacco del Bologna, anche se stavolta fare gol non era obbligatorio.

Renzo Ulivieri, il toscanaccio con la predilezione degli strozzapreti a tavola e come idea in generale, ci tiene ad apparire al di sopra di ogni sospetto: il suo Bologna si salva anche senza preghiere, almeno per ora. Gli ultimi risultati sono il suo alibi di ferro.

Antivigilia di Natale, ore 11. Anziché scendere in campo, per una volta la squadra sale in Curia. In testa al drappello il presidente Gazzoni Frascara e Carletto Nervo, che è il più veloce di tutti anche qui. Alla benedizione e agli auguri natalizi, l'arcivescovo Biffi fa seguire un discorso che va dritto al bersaglio, senza tante cerimonie. «Oggi le prediche non le ascolta più nessuno, servono gli esempi: e voi siete dei modelli per tanti giovani, perciò avete anche questa grande responsabilità. Dopo la Messa, le partite e il calcio sono i momenti di aggregazione più importanti, non dimenticatelo mai».

Qualcuno cerca Baggio con lo sguardo, senza trovarlo. Difatti non c'è, un po' - spiegano - per motivi famigliari e un po' perché, come i Baggiologi sanno bene, l'ex codino è di religione buddhista. Andersson, invece, è di religione luterana: e poi è già a Stoccolma, un viaggio - rende noto la società giustificando lo svedese - programmato da tempi non sospetti. E sia.

Don Libero Nanni, padre spirituale del Bologna da quasi mezzo secolo, «dai tempi di Sarosi e Pilmark: i quali a proposito erano cristiani ortodossi», si stropiccia le mani soddisfatto. Era un pezzo che non si trovava a far convivere tante religioni diverse. Perché, riassumendo, Baggio è buddhista, Andersson luterano, Shalimov e Kolyvanov ortodossi, Mangone avventista. E fino a poco tempo fa c'era anche l'africano Kallon, che è musulmano. «Era uno dei ragazzi più ligi alla preghiera», racconta ancora adesso Don Libero il quale, in questa jungla di misteri della fede sta vivendo una strepitosa stagione da cappellano della squadra. «Un'esperienza esaltante», dice con gli occhi rivolti al cielo, come in estasi.

Il cardinale Biffi, che ha pure un altro tipo di fede (interista), regala una battuta. «Purtroppo - dice riferendosi alla vittoria sfiorata dal Bologna col Milan - domenica a San Siro non avete completato l'opera. Ma se il 18 gennaio batterete la Juventus, vi prometto che verrò a vedervi allo stadio». Applausi. Poi Marocchi dona all'arcivescovo un orologio, naturalmente con cinturino rossoblu. Ogni volta che ci son di mezzo i calciatori, sembra di essere in Curva anziché in Curia.

E Ulivieri? Si limita a una stretta di mano, cordiale e vigorosa. Quanto scandalo un anno fa per quell'appuntamento fissato e non rispettato col Papa in Vaticano. «Io sono ateo, ma con quella storia non c'entro niente. L'aereo atterrò a Fiumicino in ritardo, mi dissero che l'incontro era saltato e che si andava direttamente all'albergo. E così mi regolai». Apriti cielo: era nata la leggenda del "Renzaccio comunista irriverente", prima la squadra e poi il Papa. Anche oggi fa comodo credere a quella storia da bar di provincia.

Sarà per rimediare a quell'ormai storica gaffe che la società ha programmato un nuovo incontro col Pontefice: stavolta il 14 febbraio, alla vigilia di Roma-Bologna. «E ci sarà anche Ulivieri», promettono i giocatori dopo la benedizione e prima degli auguri. Amen.

i cappellini
CAPPELLINI - BERRETTI
CONFEZIONI SPORTIVE PUBBLICITARIE
26039 VESCOVATO (CR)
Tel. 0372/830479 Fax 0372/81239